

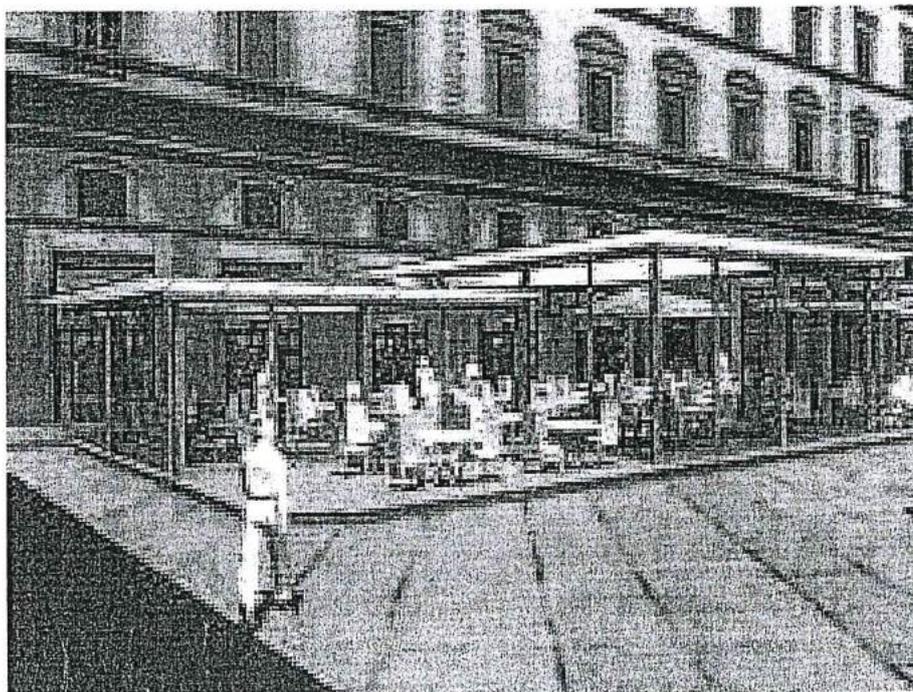


CITTÀ DI SETTIMO TORINESE
REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

REGOLAMENTO PER L'ALLESTIMENTO DI DEHORS

INDICAZIONI TECNICO/AMBIENTALI



ALLEGATO 1

A cura di:
CATCOM SCRL – Centro Assistenza Commercio
CATCONFESERCENTI S.R.L.

Ottobre 2010

ARTICOLO 1 - DEFINIZIONE

Per i dehors, come per altri aspetti di intervento che afferiscono alla sfera di competenza dell'Arredo Urbano, l'ammissibilità sul territorio cittadino "in conformità ai principi generali di riqualificazione formale e funzionale dell'ambiente cittadino" è stabilita mediante criteri di collocazione che discendono dall'organizzazione territoriale definita dallo strumento urbanistico generale e dal piano del colore adottati dal Comune di Settimo Torinese.

Con riferimento alla qualificazione degli ambiti cittadini si individuano le possibilità di collocazione delle varie tipologie di intervento che devono risultare integrabili al sito mediante un qualificante inserimento nello scenario di percezione comune.

L'articolo 2 comma 1 del regolamento precisa la definizione di dehors come "insieme di elementi ... che costituisce, delimita ed arreda lo spazio per il ristoro all'aperto ..." e al terzo comma introduce la significativa novità di poter mantenere tali strutture durante tutto l'arco dell'anno solare.

Dagli articoli 2 e 3 del Regolamento, che demandano le specificazioni tecniche ambientali all'Allegato Tecnico, emerge lo stretto legame tra tale elaborato ed il Regolamento stesso, di cui costituisce parte integrante.

ARTICOLO 2 - AMBITI URBANI

La collocazione delle varie tipologie di dehors sui sedimi pubblici, tiene conto dei seguenti ambiti urbani :

Zona 1. AMBITI A CARATTERE UNITARIO NEL TERRITORIO CITTADINO (identificati nella tav. A allegata)

- Piazza San Pietro in Vincoli,
- Piazza Vittorio Veneto,
- Piazza Campidoglio,
- Piazza della Libertà,
- Piazze zone normative "Qt" individuate dal PRG
- Via Italia (per la parte pedonalizzata)

Zona 2. AMBITO delimitato nella tav. A allegata

Zona 3. RIMANENTE TERRITORIO CITTADINO

Gli ambiti individuati in planimetria si intendono sempre comprensivi dell'intero sedime delle vie perimetrali.

ARTICOLO 3 - DIMENSIONI DEI DEHORS STAGIONALI E CONTINUATIVI

1. È consentita un'occupazione di spazi limitrofi entro il limite complessivo del 30% in più rispetto alla proiezione dell'esercizio, previo assenso scritto dei titolari degli esercizi limitrofi e dei condomini adiacenti. Tale percentuale può essere elevata al 40% **nelle aree pedonali (come da Reg Cosap)**. Nel caso in cui venga richiesta una occupazione maggiore rispetto alla proiezione dell'esercizio, l'estensione lineare massima non può superare i metri 15; la distanza dai passi carrai dovrà essere tale da non provocare impedimenti all'utilizzo degli stessi.

2. La profondità massima nel caso di strade veicolari con marciapiedi è pari allo spazio di sosta più la parte di marciapiede occupabile, ai sensi dell'art.4, comma 4 del Regolamento; in tutti i casi

deve essere lasciato, complessivamente nella sezione della via, almeno uno spazio libero non inferiore a metri 3,50. Negli spazi pedonalizzati la profondità massima che può risultare pari al ribaltamento della larghezza, non deve essere superiore al 30% della profondità dell'area pedonale e comunque deve essere lasciato uno spazio libero non inferiore a metri 3,50. Nei portici la profondità massima consentita è pari ad un terzo della profondità interna del portico a partire dal filo di fabbrica, arrotondata al mezzo metro per eccesso.

3. Negli ampi spazi pubblici o di uso pubblico quali larghi, piazze, parchi e giardini non sono previsti limiti specifici, se non nelle aree oggetto dei Progetti Integrati d'ambito individuati all'art. 6 del Regolamento; l'occupazione sarà valutata dai settori competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione, in riferimento all'ambiente e alla tipologia proposta.

4. Se il dehors viene concesso per una superficie complessiva tripla rispetto al locale interno, o comunque superiore a mq. 40, dovrà essere dimostrata la disponibilità di servizi igienici adeguati.

5. Per i pubblici esercizi con affaccio angolare, per i quali sia preferibile collocare il dehors lungo l'asse sul quale affaccia il lato minore, si consente di collocare il dehors su questo lato utilizzando come misura di riferimento per il calcolo dell'estensione la misura del lato con maggior estensione. In ogni caso l'estensione non potrà superare i 15 metri e non dovranno essere pregiudicati i diritti altrui e dovrà essere ottenuto il permesso degli esercizi commerciali la cui proiezione è interessata dalla collocazione.

7. Per i pubblici esercizi organizzati su più livelli, si stabilisce che, al fine del calcolo della dimensione massima del dehors, si debba tener conto della larghezza del livello con maggiore estensione e che, nel caso in cui tale livello non corrisponda a quello del piano terreno, eventuali prospicenze su altre attività commerciali dovranno essere autorizzate da queste ultime.

8. Eventuali proposte localizzative e dimensionali non coerenti con quanto previsto ai commi precedenti potranno essere valutati dalla Giunta Comunale all'interno dei Progetti Integrati d'Ambito di cui all'art. 6 del Regolamento.

ARTICOLO 4 - CRITERI DI REALIZZAZIONE E MATERIALI

L'articolo 3 comma 1 del Regolamento recita:

"Gli elementi del dehors di cui al primo comma dell'articolo 2 sono classificati come di seguito indicato:

- a. arredi di base: tavoli, sedie e panche (di lunghezza non superiore a metri 2);
- b. elementi complementari di copertura e riparo di cui all'allegato tecnico;
- c. elementi accessori: elementi di delimitazione, pedane, stufe di irraggiamento, cestini per la raccolta rifiuti di cui all'allegato tecnico;
- d. elementi ed attrezzature per lo svolgimento di attività di somministrazione di alimenti e bevande installati nel rispetto e con i limiti posti dalla vigente normativa igienico-sanitaria".

Gli elementi di tipo seriale con scritte pubblicitarie di prodotti forniti a titolo di sponsorizzazione da alcune ditte, non sono generalmente ammessi sul suolo pubblico, tranne che nella zona 3 descritta all'art. 2.

Particolari linee di prodotti, appositamente progettate in funzione di un qualificato inserimento ambientale degli elementi, potranno essere ammesse, in tutto il territorio o unicamente per ambiti particolari, previa motivata e formale approvazione da parte del Settore Urbanistica ed Edilizia. Possono essere previsti nel corso dell'uso del dehors la presenza di tipologie diverse di elementi di arredo o delimitazione, in questo caso le modalità d'uso, le caratteristiche tecniche degli elementi e la loro posizione su suolo pubblico devono essere chiaramente illustrati in sede di progetto.

4.a Arredi di base (Art. 3 comma 1.a)

Tavoli, sedie, poltroncine o panche sono gli elementi indispensabili per il funzionamento di ogni dehor che per definizione è un insieme armonico di tali arredi al fine di consentire momenti di relax all'aperto consumando quanto i pubblici esercizi possono offrire.

Nel presupposto che tutto quanto viene inserito nello scenario di percezione comune debba, oltre che espletare le funzioni richieste che lo hanno motivato, contribuire anche alla qualità dell'immagine complessiva, i sopracitati arredi mobili devono essere scelti con cura in modo da risultare gradevoli ed ordinati.

Occorre pertanto che nel progetto vengano puntualmente illustrate le tipologie di arredi che si intendono utilizzare.

In particolare nel caso di componenti di tipo seriale l'illustrazione può avvenire attraverso ogni elemento utile alla identificazione delle caratteristiche formali, costruttive e cromatiche dei manufatti quali ad esempio riproduzioni fotografiche, copie di estratti di cataloghi. Nel caso di componenti appositamente progettati la documentazione di progetto deve contenere tutte le indicazioni utili per una loro adeguata valutazione tecnico formale.

4.b Elementi di copertura e riparo (Art. 3 comma 1.b).

Le modalità di copertura e di protezione degli spazi adibiti a dehors costituiscono gli elementi di maggior impatto visivo e pertanto sono oggetto di particolare attenzione dal punto di vista tecnico ambientale.

Dunque non tutte le tipologie di copertura e di riparo esistenti sul mercato sono ritenute idonee alla collocazione nel territorio cittadino.

In particolare non sono ammissibili le seguenti tipologie di copertura:

- Falda in tessuto variamente inclinabile, raccogliabile in corrispondenza di uno dei due sostegni laterali.
- Falda a doppia capote in tessuto con sostegni laterali in corrispondenza del colmo.
- Falda a profilo semicircolare in tessuto con sostegni perimetrali.
- Piccoli padiglioni seriali a pianta quadra o rettangolare, commercialmente definiti gazebo, accostabili, caratterizzati da sostegni rivestiti da prolungamenti del telo di copertura in tessuto.

Indicazioni e precisazioni ambientali per tutte le tipologie di coperture e riparo

Con riferimento alla definizione di dehors di cui all'articolo 2, ed in funzione di quanto successivamente indicato per le singole tipologie di coperture, si sottolineano le seguenti precisazioni preliminari da osservare in ogni situazione urbana e per ogni tipologia:

- Nei portici e nelle gallerie, gravati da servitù di uso pubblico, è ammessa la collocazione di soli tavolini e sedie con l'esclusione di qualunque tipo di copertura.
- Coperture in tessuto: devono essere usati materiali non lucidi i cui colori o fantasie, per un corretto inserimento nel contesto, risultino in sintonia con l'assetto cromatico degli edifici adiacenti (è necessario fornire un campione nel caso il materiale utilizzato sia diverso dalla tela chiara naturale).
- In nessun caso è consentita, ad integrazione delle coperture, l'installazione di teli verticali, abbassabili, raccogliabili lateralmente o schermi di protezione laterali di qualunque tipo al di sotto dei 2,00 m dal piano di calpestio.

Per quanto riguarda le tipologie di copertura ad ombrellone sono ammissibili, al fine dell'ombreggiamento dei dehors, coperture inclinabili con snodo nella parte superiore le cui

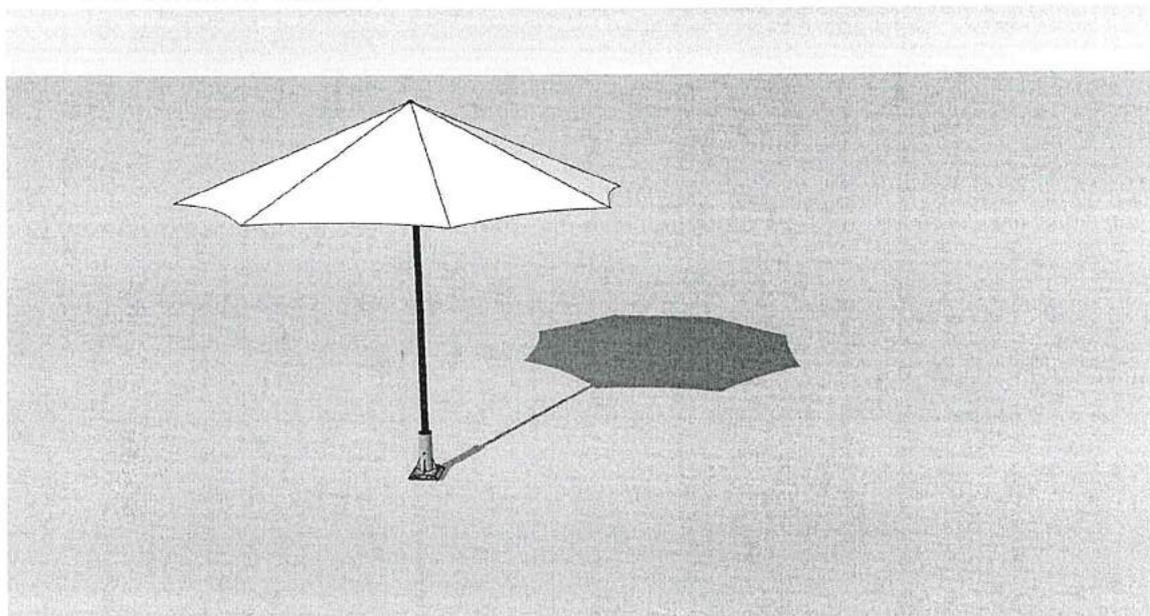
proiezioni a terra ricadano esclusivamente all'interno dell'area di occupazione suolo pubblico concessa.

Tutto ciò premesso, al fine di migliorare la qualità dell'immagine urbana, si indicano le tipologie di coperture ammissibili e le modalità di inserimento nel territorio.

4.b.1. Ombrelloni a sostegno centrale

Per il semplice e lineare aspetto formale e per la provvisorietà della presenza è consigliata la realizzazione della protezione mediante l'impiego di ombrelloni, di forma rotonda, quadrata o rettangolare, disposti singolarmente o in serie, in tutto il territorio cittadino.

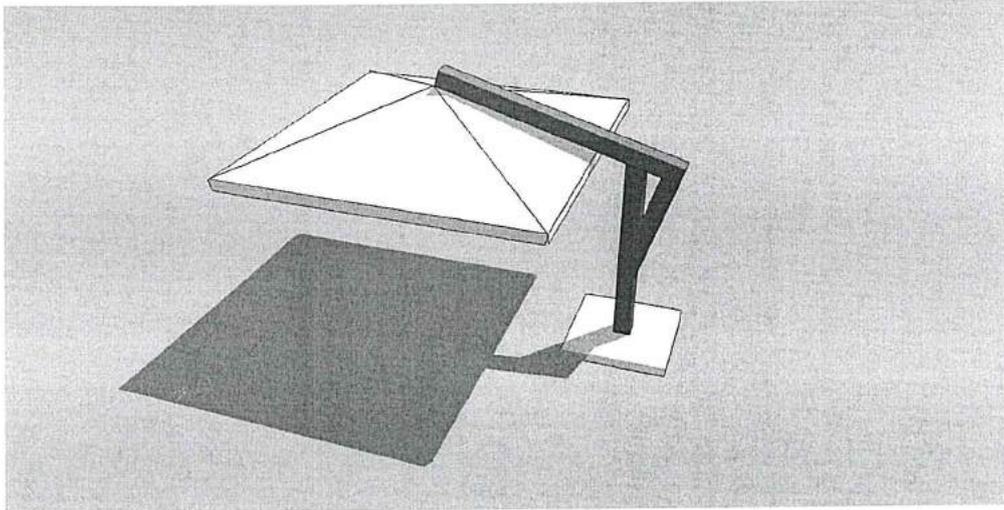
La tipologia più qualificata è caratterizzata da una struttura in legno con copertura in telo chiaro in doppio cotone impermeabilizzato. Per tale copertura è ammesso l'uso in tutto il territorio cittadino.-



4.b.2. Ombrelloni a sbalzo su sostegno laterale

La struttura è costituita da un sostegno laterale con braccio che regge, sull'estremità, un ombrellone di forma generalmente quadrata. Tale tipologia di copertura, che consente mediante l'aggregazione di più elementi la protezione di un ampio spazio fruibile con modeste interferenze interne, è realizzabile con struttura in legno o metallo, preferibilmente di colore scuro e telo chiaro in doppio cotone impermeabilizzato.

La struttura può essere composta anche da più bracci.



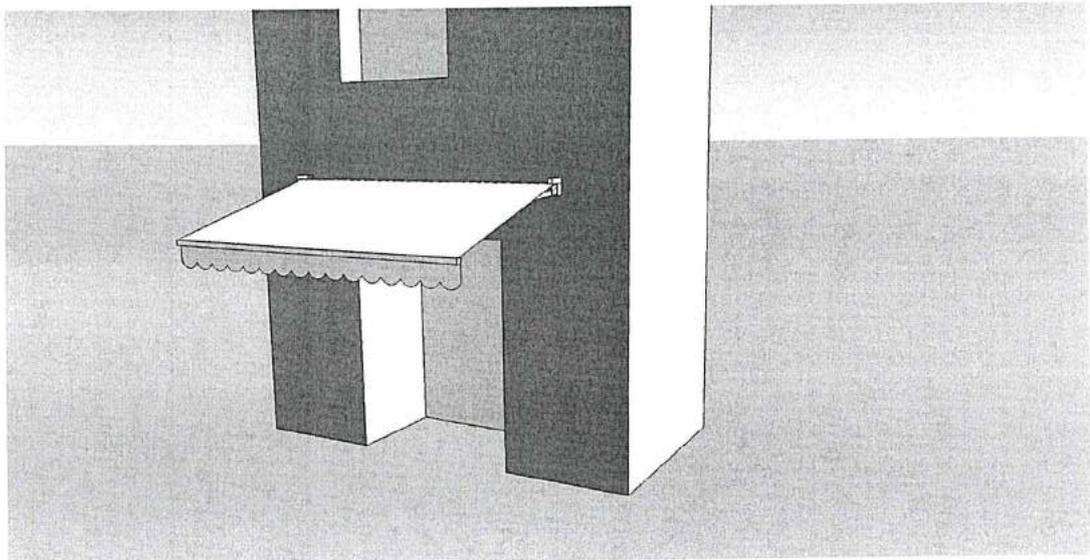
4.b.3. Falda tesa in tessuto con aggancio alla muratura

Uno o più teli retraibili, semplicemente agganciati alla facciata privi di punti d'appoggio al suolo, consentono un tipo tradizionale di protezione dello spazio prospiciente l'edificio che ospita un esercizio pubblico.

È necessario osservare sempre criteri di corretto inserimento nella partitura della facciata. La linea di aggancio deve essere prevista sopra le aperture e, qualora esistano, al di sopra delle cornici delle stesse.

Per questa tipologia di copertura non sono ammessi teli o mantovane laterali anche se al di sopra dei 2,00 metri dal piano di calpestio.

Per la versatilità e la leggerezza della tipologia, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento di Polizia Urbana, ne è ammesso l'uso in tutto il territorio cittadino.



4.b.4. Falda tesa in tessuto con aggancio alla muratura e montante d'appoggio

La tipologia è costituita da una o più tende a falda inclinata scorrevoli entro guide fisse agganciate alla facciata e appoggiate a montanti perimetrali.

È necessario osservare sempre criteri di corretto inserimento nella partitura della facciata.

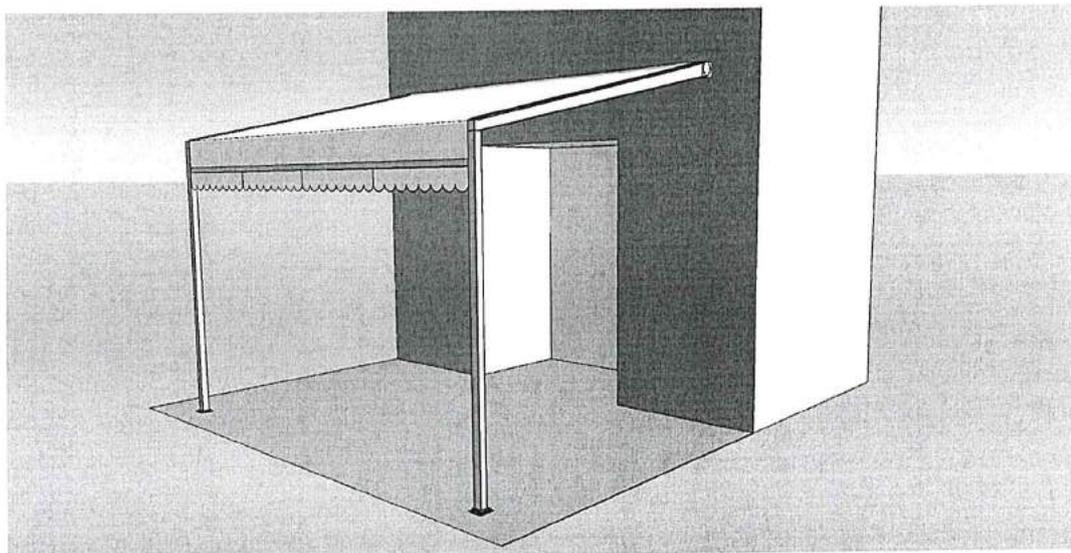
La linea di aggancio deve essere prevista sopra le aperture e, qualora esistano, al di sopra delle cornici delle stesse.

L'inclinazione delle falde deve risultare tale da inserirsi correttamente nel contesto.

Nel caso in cui le guide di scorrimento dei teli proseguano con la medesima sezione nei montanti d'appoggio deve esser previsto un fermo, ad una altezza di 2,00 metri dal piano di calpestio, atto ad impedire l'abbassamento dei teli stessi. Per questa tipologia di copertura non sono ammessi teli o mantovane laterali anche se al di sopra dei 2,00 metri dal piano di calpestio.

Tale tipologia è ammissibile in tutto il territorio cittadino tranne che nell'ambito 2. Potrà tuttavia essere ammessa in tale ambito previa attenta valutazione da parte dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani del contesto ambientale e della facciata dell'edificio su cui la struttura verrà inserita.

Inoltre non è mai utilizzabile in aderenza a chioschi o padiglioni isolati o edifici assimilabili presenti nelle ampie zone verdi quali parchi e giardini o sponde fluviali.



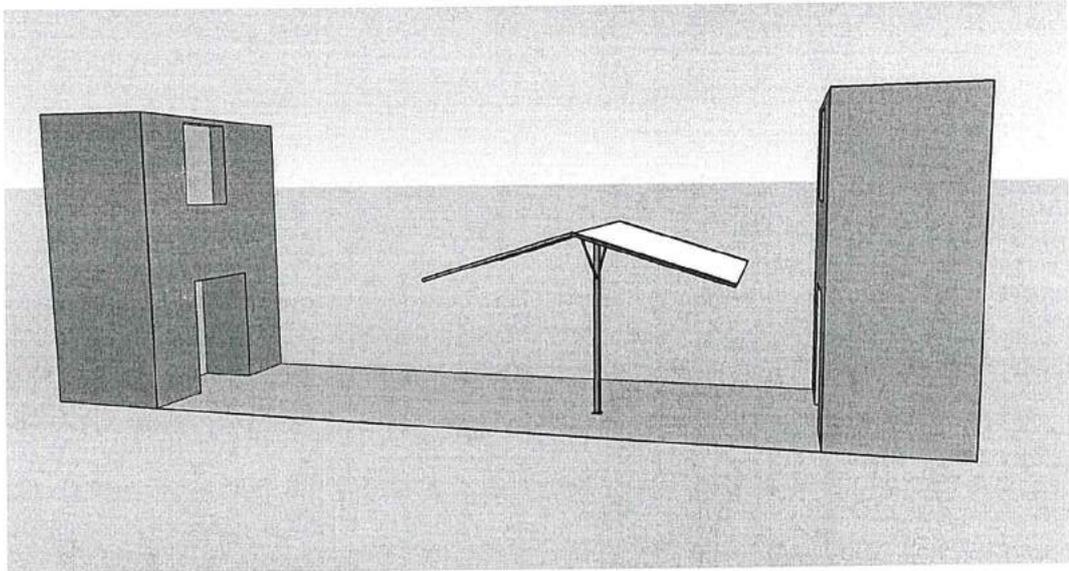
4.b.5. Doppia falda in tessuto con sostegno centrale in corrispondenza del colo

Tale tipologia di aspetto formale semplice e lineare, che richiama le tradizionali coperture delle bancarelle mercatali, se realizzata come elemento singolo con la linea di colmo parallela alla facciata degli edifici o all'asse viario risulta facilmente inseribile nel contesto urbano privo di caratteri di storicità.

E' necessario che venga posta particolare attenzione al disegno dei sostegni soprattutto per quanto attiene la vista laterale.

Il tipo di tessuto di copertura deve risultare coordinato alle tende da sole del locale se presenti.

Tale tipologia, con le precisazioni sopra indicate, è ammissibile in tutto il territorio cittadino tranne che nell'ambito 2, salvo valutazione dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani.

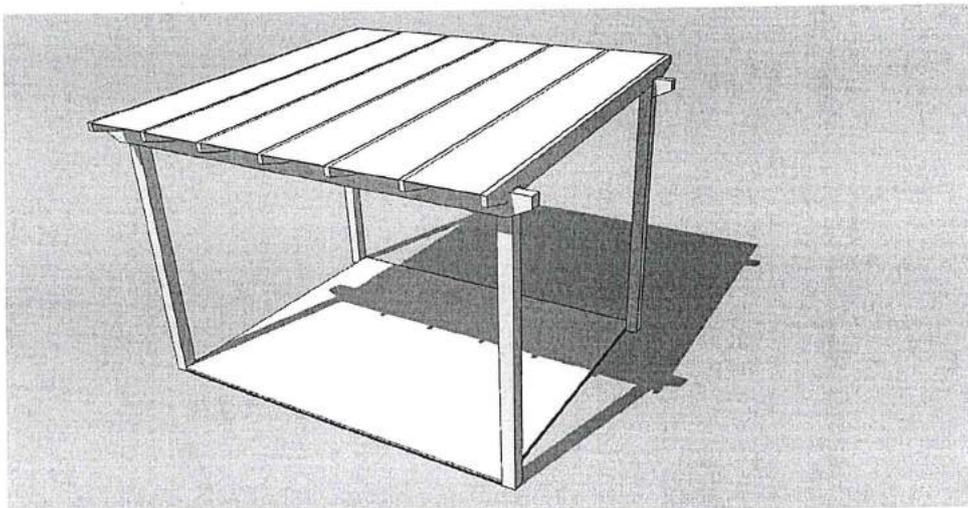


4.b.6. Copertura a pergola, o assimilabile, su struttura leggera con montanti perimetrali

Tale copertura in tessuto, su di una struttura leggera a pergola o altra soluzione analoga, con monta ad inclinazione ridotta costituisce una tipologia di una certa raffinatezza che ripropone in chiave aggiornata soluzioni di ristoro all'aperto di sapore tradizionale.

Non sono ammessi prolungamenti del tessuto di copertura del dehor a chiusura dei timpani laterali della struttura.

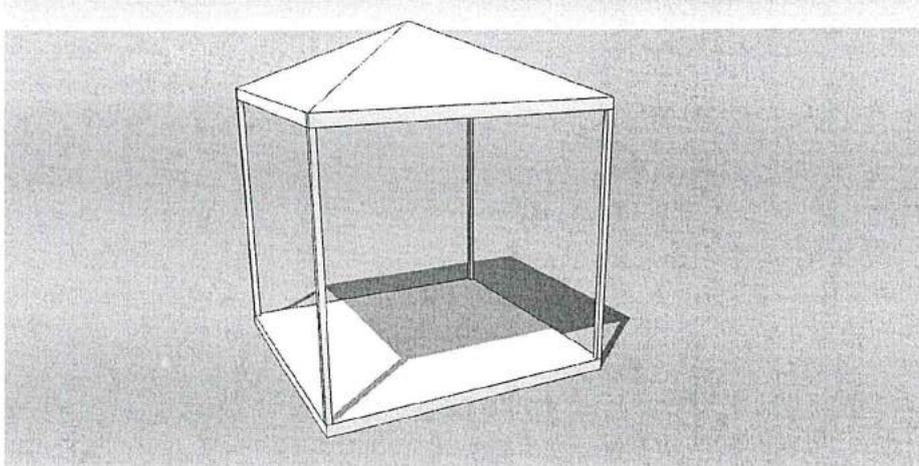
Tale tipologia può risultare ammissibile in tutto il territorio cittadino tranne nell'ambito 2, salvo valutazione dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani.



4.b.7. Copertura in tessuto di piccoli (max 2,5x2,5 m) padiglioni su struttura leggera

Formata da una serie (n. max.6) di piccoli moduli ripetuti, quadrati o rettangolari, accostati o aggregati, con copertura in tessuto chiaro a piramide ribassata su struttura leggera, può consentire soluzioni accettabili dove è necessario ottenere un'immagine articolata, non compatta, oppure dove è possibile esclusivamente una organizzazione lineare dell'O.S.P.

Tale tipologia può risultare ammissibile in tutto il territorio cittadino tranne nell'ambito 2, salvo valutazione dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani.



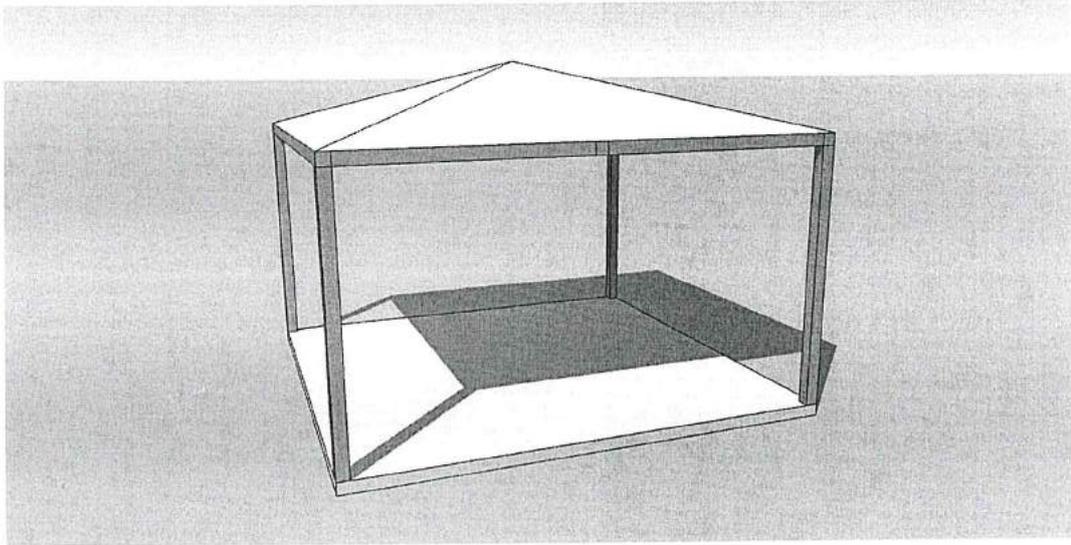
4.b.8. Coperture a padiglione, o di altra forma, in tessuto

Si riconoscono due modalità di utilizzo:

- 4.b.8.1. In spazi pubblici di una certa ampiezza è possibile aumentare le dimensioni dei moduli ripetibili (4,00 x 4,00 metri), quadrati o rettangolari, accostati o aggregati (di cui al punto 7) con copertura a piramide ribassata diminuendone contemporaneamente il numero (n. max 4). E' ammessa anche la realizzazione di strutture in legno, adeguatamente trattato e preferibilmente di colore scuro escludendo accenni rustici e legni resinosi, o in altro materiale che comunque deve mantenere i caratteri di leggerezza propri degli allestimenti all'aperto.
- 4.b.8.2. Tale copertura singola a padiglione, oppure inclinata o ricurva, in tessuto, nervata o tesa, su di una struttura o metallica o di altro materiale coerente costituisce una tipologia che può risultare accettabile se le sue dimensioni e la sua sagoma sono state accuratamente pensate in rapporto al sito in cui vanno ad inserirsi.

Ambedue le tipologie non sono ammesse nell'ambito 2, salvo valutazione dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani.

Nelle porzioni di territorio assoggettate a vincolo di carattere ambientale tali tipologie, con coperture preferibilmente in tela naturale chiara, possono essere consentite nelle aree con vincoli di cui sopra previo parere favorevole dell'ente che esercita la tutela.



4.b.9. Gazebo a pianta centrale con copertura in tessuto

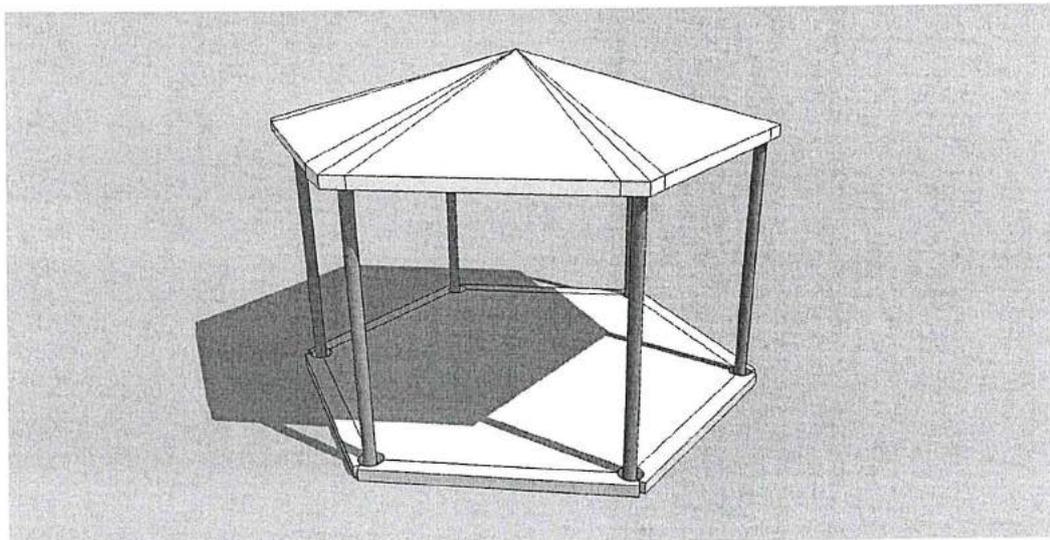
Tale tipologia, caratterizzata da un'unica struttura a pianta centrale, necessita sempre di essere circondata da un congruo spazio libero praticabile.

La copertura, con inclinazione compresa tra 15° e 30° in tessuto su di una struttura leggera a pianta centrale realizzata in metallo di colore adeguato al sito ed alla tipologia, costituisce una modalità che può risultare di una certa raffinatezza riproponendo in chiave aggiornata, in analogia alla modalità di cui al punto 6, soluzioni di ristoro all'aperto di sapore tradizionale.

L'apparato di sostegno, ligneo o di altro materiale, deve mantenere i caratteri di leggerezza propri degli allestimenti all'aperto.

Tale modalità può essere ammissibile in tutto il territorio cittadino ove esistano spazi adeguati con l'esclusione nell'ambito 2, salvo valutazione dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani.

Nelle porzioni di territorio assoggettate a vincolo di carattere ambientale possono essere consentite solamente coperture in tela naturale chiara previo parere favorevole dell'ente che esercita la tutela.



4.b.10. Copertura a pagoda

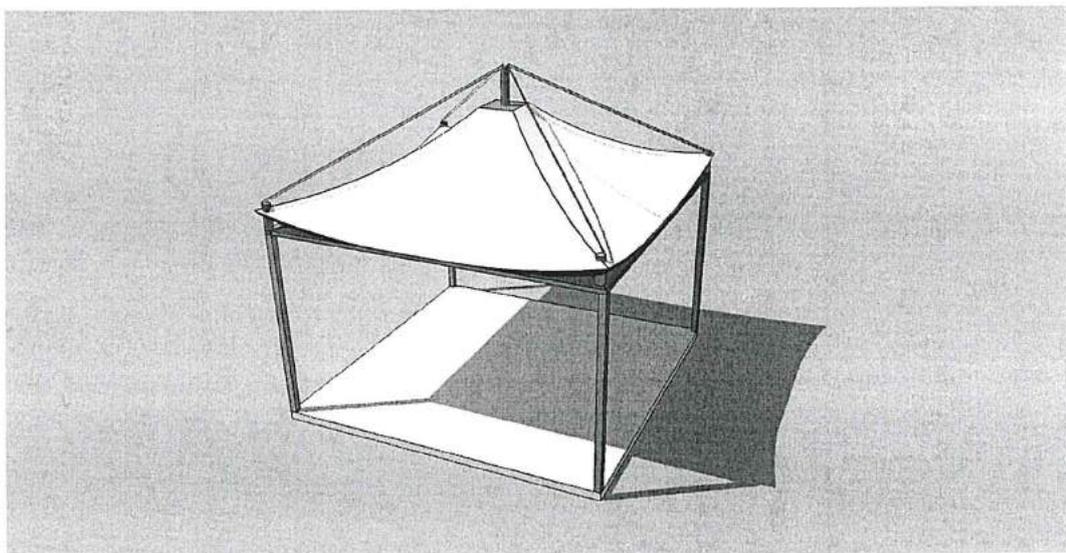
La tipologia a pagoda, generalmente realizzata in tessuto con struttura in vista largamente utilizzata per allestimenti di mostre e manifestazioni di breve durata, presenta per quanto riguarda i dehors la possibilità di essere collocata solamente nelle porzioni di territorio cittadino di recente edificazione non interessate da alcun vincolo o indicazione di carattere ambientale.

Il telo di copertura non deve prevedere prolungamenti raccogliabili attorno ai montanti.

La tipologia con struttura esterna che sorregge il telo di copertura aumenta l'impatto e pertanto risulta più difficilmente inseribile in spazi di modesta ampiezza.

Non è ammesso l'assemblaggio di più elementi a pagoda con struttura esterna che sorregge il telo di copertura.

Tale modalità non è ammessa nell'ambito 2, salvo valutazione dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani. La tipologia di copertura a pagoda con struttura interna al telo di copertura è assimilabile alla tipologia di copertura a padiglione. Pertanto per la tipologia di copertura a pagoda con struttura interna al telo di copertura valgono le indicazioni riportate ai punti 4.b.7, 4.b.8.1 e 4.b.8.2 per quanto riguarda l'ammissibilità sul territorio cittadino, le dimensioni massime dei moduli e il numero massimo di moduli aggregabili o accostabili.



4.b.11. Strutture tese, vele e coperture innovative

Altre soluzioni di strutture e coperture diverse dalle precedenti, appositamente progettate o a carattere innovativo per forma e materiali, a elemento singolo o per aggregazione di moduli base, potranno essere ammesse nel caso di redazione di Progetti Integrati d'Ambito, previa la verifica della correttezza del disegno e dell'inserimento nel contesto.

Nel caso di predisposizione dei progetti integrati d'ambito, è auspicabile la progettazione di apposite strutture a carattere innovativo in quanto la particolare

situazione del sito e delle attività dovrebbero innescare un processo progettuale atto ad introdurre anche l'utilizzo di forme, materiali e modalità non previste nella presente classificazione.

Tali strutture potranno essere ammesse nelle zone n. 2 e n. 3 solo previo parere favorevole dell'Osservatorio per la qualità degli spazi urbani

4.b.12. Padiglioni o dehors completamente chiusi

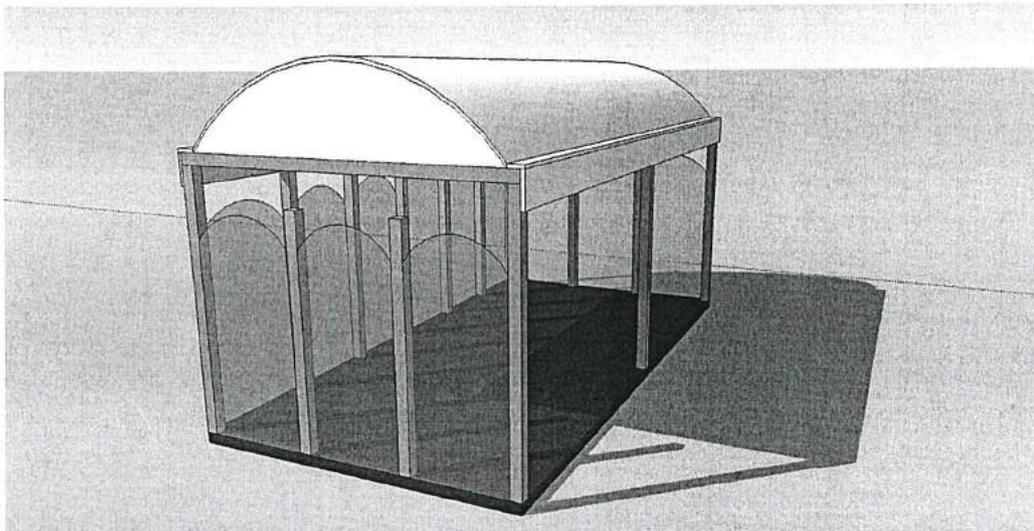
Tali manufatti devono essere caratterizzati da leggerezza e trasparenza e pertanto lo zoccolo chiuso non potrà essere alto più di cm. 50 con soprastanti serramenti di chiusura, eventualmente apribili o rimovibili nella stagione calda, muniti di vetri trasparenti (non riflettenti, privi di acidature, zigrinature, ecc. o di scuri, tende, ecc.), con montanti verticali di larghezza non superiore a mm. 100 (compresi i telai delle vetrate) e passo non inferiore a metri 1.

I colori, le forme, le eventuali decorazioni dovranno essere progettate nel rispetto stilistico dell'ambiente e dell'edificio in adiacenza.

Non sarà consentita l'aggiunta all'esterno di volumi tecnici (es. per impianti di condizionamento e/o riscaldamento) che ne alterino la forma o ne modifichino l'ingombro.

I collegamenti elettrici e quelli eventuali ad altre reti di servizi dovranno essere realizzati esclusivamente attraverso canalizzazioni interrato.

I materiali impiegati dovranno essere in carattere con l'ambiente; non sono ammesse strutture in alluminio anodizzato colore naturale o bronzato e, di massima, in legno naturale chiaro.



4.c. Sistemi di delimitazione

4.c.1. Delimitazione perimetrale

L'area di suolo pubblico occupata da un dehor deve generalmente risultare chiaramente delimitata salvo diverse indicazioni determinate da esigenze di inserimento ambientale nei siti caratterizzati da forte valenza monumentale o ambientale quali vie e piazze pedonali, parchi e giardini.

Nelle aree a forte valenza **ambientale** e nelle aree pedonali la delimitazione perimetrale non dovrà generalmente essere collocata. Potranno essere accettate

soluzioni non invasive di volta in volta valutate a seconda delle caratteristiche dell'ambiente.

La delimitazione, continua o meno, ma comunque tale da indicare i limiti dell'occupazione di suolo pubblico può essere realizzata con modalità e materiali che sono di volta in volta determinati in funzione del sito, ed è oggetto di specifica progettazione e verifica. In ogni caso gli elaborati progettuali devono chiaramente indicare la superficie complessiva che si intende occupare, all'interno della quale deve essere precisata l'area utile e quella interessata dalla collocazione delle eventuali delimitazioni (vasi, fioriere, ringhiere ...).

Non è ammessa la presenza di una doppia tipologia di delimitazione.

Tutti gli elementi di arredo urbano collocati dalla Città quali panchine, fioriere, cestini, paracarri, ... non possono essere compresi nell'area destinata a dehor.

Essendo questi elementi funzionali collocati a comune servizio della cittadinanza è necessario lasciare sempre un opportuno spazio di fruizione che ne consenta l'utilizzo e la manutenzione.

Soprattutto nei contesti urbani più compatti il dehor costituisce un momento di gradevole relax. Per garantire che tale obiettivo emerga chiaramente si ricorda la notevole importanza della collocazione e della manutenzione del verde.

Le essenze devono essere attentamente individuate e correttamente accudite al fine di ottenere lo scopo indicato.

4.c.1.1. Delimitazione discontinua:

La delimitazione discontinua è costituita da vasi, fioriere o contenitori in terracotta, legno, cemento o graniglia, in posizione non accostata ma comunque predefinita a livello progettuale.

La funzione degli elementi di delimitazione è quella di semplice indicazione dei limiti dell'area occupata del dehor.

La distanza di detti elementi potrà essere organizzata con scansione simmetrica e non, ma tale da garantire la maggior trasparenza possibile.

Per ogni tipo di contenitore devono essere precisati la tipologia, le dimensioni, il materiale (da escludere la graniglia ed il cemento in tutto l'ambito 2 ed il legno naturale chiaro o rustico ovunque), il colore, l'indicazione (di massima da cm..... a cm.....) dell'altezza desiderata per le piante da collocare.

Si consigliano le seguenti essenze: ligustro, laurus cerasus, ilex aquifolium...

Siti coerenti: vie e piazze pedonali, parchi e giardini.

4.c.1.2. Delimitazione continua:

La delimitazione continua può essere costituita da:

- 4.c.1.2.a. Vasi, fioriere o contenitori accostati (h.max.50cm) in terracotta, legno, cemento o graniglia, atti a realizzare mediante le piante inserite un effetto siepe consigliato soprattutto nelle strade veicolari.

Nel progetto per ogni tipo di contenitore devono essere indicati la tipologia, le dimensioni, il materiale (da escludere la graniglia ed il cemento in tutto l'ambito 2 ed il legno naturale chiaro o rustico ovunque), il colore, e l'indicazione dell'altezza (da cm..... a cm.....) delle piante che si intendono collocare.

Vasi, fioriere o contenitori di altezza superiore ai 50 cm, appositamente progettati in ragione di particolari soluzioni di inserimento ambientale della delimitazione, potranno essere ammesse previo parere favorevole

dell'Osservatorio per qualità degli spazi urbani che ne verificherà la correttezza del disegno e dell'inserimento nel contesto.

Si consigliano le seguenti essenze: ligustro, laurus cerasus, ilex aquifolium....

- 4.c.1.2.b. Ringhiere a giorno (h.max.90cm) soprattutto nelle situazioni che presentano una minima disponibilità di spazio.

Nel progetto devono essere indicati la tipologia, le dimensioni, il materiale (da escludere il legno chiaro naturale) ed il colore.

La presenza di verde, anche se ridotta, deve risultare prevista nel progetto.

Nel caso in cui il dehor sia appoggiato su di una pedana rialzata la delimitazione deve essere prevista in modo tale da nascondere la vista laterale eliminando vuoti o discontinuità. Nel caso in cui il dehor sia in prossimità di incrocio o passo carraio la delimitazione deve essere prevista di altezza tale da non creare ostacolo alla visibilità (h. max. 90 cm.).

Siti coerenti: vie e piazze veicolari.

4.c.1.3. Delimitazione continua per la protezione dalle intemperie:

Ad integrazione delle modalità indicate al precedente punto 2, soprattutto per le collocazioni di dehors con carattere di permanenza continuativa, le delimitazioni possono essere integrate da pannelli di materiale trasparente ed anti urto (h. max 210 cm.), con esclusione delle tipologie di dehors senza copertura dove le delimitazioni possono essere integrate da pannelli trasparenti con h. max di 160 cm. La delimitazione con pannelli trasparenti sul lato del dehors fronte esercizio dovrà essere di misura inferiore a 1/3 del lato fronte esercizio stesso.

Nel progetto devono essere indicati il materiale e le dimensioni dei pannelli, la tipologia ed il colore dei sostegni, e la posizione riferita alla dotazione di verde.

Siti: in tutti i casi in cui è previsto il mantenimento del dehor durante l'intero anno solare.

Le delimitazioni a protezione dalle intemperie possono costituire elementi sostitutivi delle ringhiere o, quando appositamente progettate, costituire elementi integrativi delle delimitazioni a ringhiera.

4.c.2. Delimitazione orizzontale:

La superficie di calpestio dell'area dehor costituisce la delimitazione orizzontale di base della struttura di ristoro che necessita di un'opportuna attenzione.

La superficie della porzione di suolo pubblico occupata da un dehor può risultare costituita da: pedane in legno, sedime asfaltato, lastricato in lastroni di pietra o pavimentato in materiale lapideo a pezzatura minuta; può risultare semplicemente trattato in terra battuta, misto o meno a ghiaia, oppure con trattamenti superficiali particolari.

Soprattutto in queste ultime situazioni la realizzazione di un dehor può comportare la volontà di provvedere ad un trattamento del piano di calpestio sia per necessità funzionali (dislivelli, discontinuità ...) che per motivi di immagine.

I dehors devono essere realizzati in conformità alla normativa sulle barriere architettoniche e devono risultare accessibili ai soggetti diversamente abili, salvo impossibilità tecniche comprovate e sottoscritte nella relazione del tecnico abilitato che redige la domanda (articolo 4 comma 10).

Ogni soluzione, che sarà sempre semplicemente appoggiata in modo da non danneggiare la superficie del suolo, deve risultare coerente con quanto segue:

- nei portici, nelle gallerie, nelle vie e nei marciapiedi con pavimentazioni lapidee, il suolo deve essere lasciato in vista. Si ammette la collocazione di pedane semplicemente appoggiate in presenza di pavimentazioni lapidee esclusivamente al di fuori della Zona 2, degli ambienti porticati e delle gallerie e solo in presenza di protezioni laterali antivento, al fine di evitare perforazioni del materiale lapideo, salvo valutazione del competente settore. Eventuali discontinuità possono essere colmate con opportuni accorgimenti di arredo. In particolare, possono essere previste specifiche coperture coordinate con la pavimentazione lapidea per evitare il danneggiamento degli arredi di base causati dalle discontinuità della pavimentazione stessa;
- nei giardini ed in qualunque situazione con presenza di alberi il suolo deve essere generalmente lasciato in vista. Eventuali discontinuità possono essere colmate con opportuni accorgimenti di arredo;
- nelle altre situazioni in presenza di un piano continuo può essere ammessa la collocazione di stuoie (i materiali ed i colori sono da indicare nel progetto);
- in presenza di sensibili discontinuità o dislivelli può essere ammessa la realizzazione di una pedana le cui caratteristiche devono risultare descritte nel progetto per verificarne la coerenza con il sito.

Per le pedane rialzate devono essere studiati accorgimenti atti ad occultare la vista laterale delle pedane mediante un uso ragionato delle delimitazioni o dovranno essere previste delle finiture a chiusura degli spazi vuoti perimetrali causati dal dislivello tra il piano della pedana e il sedime stradale.

4.d. Elementi ed attrezzature (Art. 3 comma 1.d)

Eventuali elementi ed attrezzature per lo svolgimento di attività di somministrazione di alimenti e bevande, installati nel rispetto e nei limiti posti dalla vigente normativa igienico-sanitaria, devono essere descritti nella relazione tecnica e chiaramente indicati nella planimetria di progetto.

ARTICOLO 5 - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Le indicazioni contenute nell'allegato tecnico si applicano nei confronti delle concessioni relative ai dehors continuativi ed ai dehors stagionali per le domande presentate dopo la sua entrata in vigore.